

# Mani forti su Mediaset la Borsa crede all'Opa scambiato un altro 2,5%

Il titolo balza dell'8% e poi chiude in rialzo del 2,8%  
Vivendi pronta ad accelerare per evitare contromisure

ETTORE LIVINI

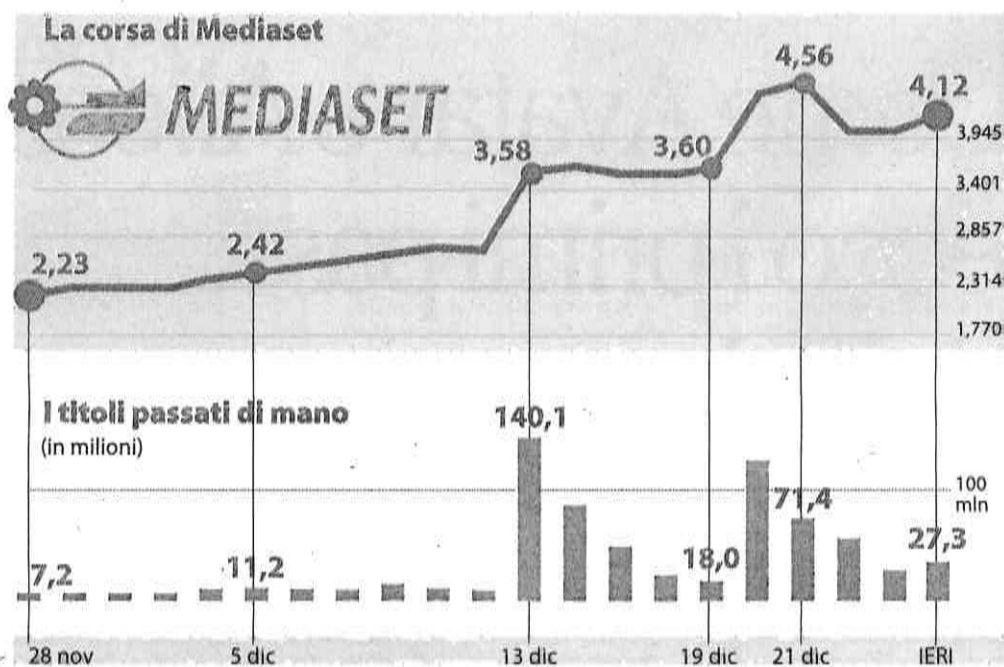
MILANO. La partita a scacchi tra Fininvest e Vivendi per il futuro di Mediaset prosegue sottotraccia - in assenza di trattative tra le parti - a Piazza Affari. Sia i francesi che il Biscione, legge alla mano, non possono più comprare nemmeno un'azione delle tv di Arcore senza incorrere nell'obbligo di lanciare una (costosa) offerta d'acquisto per la società. In Borsa però continuano le grandi manovre su Cologno. Mediaset è schizzata al rialzo all'apertura di ieri toccando un +8%. Le acque si sono calmate nel corso della seduta e in chiusura il rialzo è stato ridimensionato a +2,79% con volumi di contrattazioni piuttosto alti e un altro 2,5% del capitale passato di mano.

La scommessa del mercato è chiara: la telenovela della scalata di Bolloré a Mediaset è arrivata solo alla fine della prima puntata. E le prossime promettono scintille. Vivendi si è posizionata al 29,9% del capitale spendendo più di un miliardo. Questa quota le consente di bloccare in assemblea straordinaria

Berlusconi ha evocato la nascita di "comitati per la difesa dell'italianità" per blindare il 51%

qualsiasi decisione strategica (o mossa difensiva) dei Berlusconi. Fininvest è salita al 38,2% e l'ex premier ha evocato la nascita di "comitati per la difesa dell'italianità" di Mediaset per blindare il 51% del capitale rendendo più complessi blitzz transalpini. E i volumi di scambi delle scorse settimane potrebbero far supporre che l'"esercito di Silvio" si sia messo in moto, sfidando il rischio delle indagini Consob sul concerto tra azionisti.

Cosa succederà ora? La famiglia Berlusconi attenderà con il fato sospeso le mosse dello scalatore bretone. Bolloré - che a parole tende ramoscelli d'ulivo dicendosi pronto a trattare con Arcore - ha davanti tre strade. La prima è l'intervento a gamba tesa: un'Opa (in teoria può farla anche volontaria e non sul 100% del capitale) per spargliare le carte prima che Fininvest e il sistema Italia riescano a prendere contromisure. L'Agcom e la Consob hanno acceso un faro sul ruolo dei transalpini e gli incroci con Telecom (di cui



Vivendi è primo socio) ma pare difficile che su questo fronte si riesca ad alzare barricate efficaci in tempi stretti.

La seconda opzione è quella, più soft, di continuare la guerra di posizione chiedendo posti nel

cd di Mediaset e una governance differente. I francesi hanno i numeri per pretendere un'assemblea straordinaria sul tema (ci vorrebbe comunque circa un mesetto). Ma poi devono riuscire a vincerla, raccogliendo il con-

senso tra i grandi investitori istituzionali destinati forse a diventare l'ago della bilancia della sfida. Il rischio in questo caso è venir sconfitti dal voto dei fantomatici "Comitati" pro-Silvio, in grado di garantire al Biscione

Bolloré però potrebbe anche continuare la guerra di posizione e chiedere posti in cda

quella "convergenza" che - a meno di prove evidenti - è difficile configurare come un "concerto" che rende obbligatoria l'Opa.

L'ultima strada è la trattativa. Anche qui però il percorso è stretto: in primis perché qualsiasi contatto tra i due primi soci rischia di far scattare l'offerta obbligatoria su Mediaset. Poi perché è difficile - dopo gli schiaffoni di queste settimane - immaginare una soluzione che metta d'accordo tutti. In teoria la strada maestra potrebbe essere quella di una fusione tra Mediaset e Vivendi. I Berlusconi conquisterebbero l'8-10% del colosso europeo delle tlc (quota che raddoppierebbe come diritto di voto in due anni grazie alla Legge Macron) ma avrebbero poca voce in capitolo nella gestione. Altre ipotesi sul tavolo prevedono l'ingresso nella partita di Telecom, magari per disinnescare il contenzioso su Premium. La Borsa però sembra per ora crederci poco. E all'orizzonte vede solo scenari di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUELLANTI



**AL VERTICE**  
Pier Silvio Berlusconi, milanese classe 1969, è vice presidente e amministratore delegato di Mediaset



**IL FINANZIERE**  
Vincent Bolloré, finanziere bretone classe 1952, è il patron di Vivendi, colosso francese dei media e delle comunicazioni

IPUNTI

**L'ARROCCO FININVEST**

Il Biscione è salito al 38,2% del capitale e non può più acquistare azioni. Berlusconi ha chiesto a fantomatici "Comitati per l'italianità" di Mediaset di andare in soccorso di Arcore

**LE MOSSE DI VIVENDI**

I francesi hanno detto di essere pronti a trattare con Fininvest ma potrebbero pure lanciare un'Opa o chiedere (per ora) una rappresentanza in cda convocando un'assemblea

**LE REGOLE DEL GIOCO**

AgCom ha acceso un faro sul ruolo di Vivendi in Mediaset e Telecom. Ma ben difficilmente riuscirà in tempi stretti a fissare i paletti necessari per frenare l'assalto di Bolloré a Mediaset